



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

RASSEGNA STAMPA

Dal 19/01/2010 al 29/01/2010

Corriere del Trentino	19/01/2010	«Appalto confuso», ingegnere si ritira	p.3
Italia Oggi	19/01/2010	Architetti, rimedi ai mega ribassi	p.4
L'Adige	20/01/2010	Gara senza regole "Una porcheria"	p.5
L'Adige	21/01/2010	Veleni sul centro acquatico	p.6
L'Adige	23/01/2010	Centro acquatico, da marzo si scava	p.7
L'Adige	28/01/2009	Braccio di ferro con gli ingegneri	p.8
L'Adige	28/01/2009	"Questo intervento per noi è una vittoria"	p.9
Corriere del Trentino	28/01/2010	«La Provincia ha agito nel migliore dei modi»	p.10
Corriere del Trentino	29/01/2010	«Mezzolombardo, l'hospice deve rimanere»	p.11

12 Martedì 19 Gennaio 2010

EDILIZIA E TERRITORIO

Italia Oggi

Iniziativa del Cnappc per modernizzare nell'Ue il sistema dei compensi per le progettazioni

Architetti, rimedio ai mega ribassi Tariffe da calcolare sui costi effettivi. Al via indagine on-line

DI SIMONETTA SCARANE

Cercano un rimedio all'eliminazione delle tariffe minime gli architetti del Consiglio nazionale (Cnappc) guidato da Massimo Gallione. E lanciano un'indagine on-line, anonima, per raccogliere informazioni, direttamente dagli architetti, su quanto costa davvero fare un progetto. Operazione prope-
deutica per chiedere, carte alla mano, il riesame del sistema tariffario dei professionisti della progettazione in stretto raccordo con quello che sta avvenendo in

Europa. I compensi degli architetti dovranno essere agganciati al costo effettivo del progetto, e questa l'innovazione che vuole introdurre il Cnappc anche in Italia, secondo quanto ha spiegato Domenico Podestà, consigliere del Cnappc, con delega sulla legislazione italiana, europea e protocolli prestazionali, che se ne sta occupando insieme a Nevio Parmeggiani, che nel Cnappc figura nel dipartimento che si occupa di ordinamento e magi-
stratura. La ricerca di un corretto per i compensi degli studi di architettura è un argomento sensibile perché il mercato del-

la progettazione, ridimensionato notevolmente per effetto della crisi economica e del calo delle opere pubbliche, sta assistendo ad un fenomeno negativo, più volte denunciato dai sindacati, che vede impante la logica del massimo ribasso, fino all'80% di sconto sulle tariffe, per aggraviati lavori e incarichi. Contro questa pratica che danneggia la categoria, il Cnappc, consiglio nazionale degli ordini professionali degli architetti, ha deciso di avviare un lavoro propedeutico alla modernizzazione del sistema tariffario sul modello europeo basato sui costi effettivi

delle prestazioni, (denominato Cisi), piuttosto che, come oggi, a tariffe agganciate in percentuale al costo complessivo dei lavori. Costo sui quali, poi, è la prassi, i professionisti applicano sconti di gran lunga superiori a quel 10% considerato, in passato, come il limite minimo invalicabile. Quella tariffa minima spazzata via nel 2006 dalla lenzuolata delle liberalizzazioni dell'allora ministro della attività produttive, Pieltig Bersani.

L'invio agli architetti è di partecipare all'indagine conoscitiva sui costi effettivi della progettazione collegandosi via internet al sito del Cnappc, e rispondendo, con una crocetta, al questionario con risposte multiple predefinite sulle spese di studio, il tempo impegnato per le varie tipologie di intervento, il costo orario per addebi-
tato alla progettazione: Domande le cui risposte resteranno rigorosamente anonime. Entro giugno conosceremo i risultati, ha spiegato Podestà, che siede anche nel Cae, il Comitato architetti europeo che lavora per omologare le tariffe degli architetti nella Ue. Impresa non semplice, che ha favorito l'arrivo in massa delle archi-star in Italia.

© Riproduzione riservata

Baselga di Piné | Un ingegnere si autoesclude e il Comune fa infuriare l'Ordine per l'invito concorrenziale

Gara senza regole: «Una porcheria»

BASELGA DI PINÉ - Ma che ti combina, l'amministrazione comunale di Baselga di Piné? È riuscita, per un appalto dall'importo tutt'altro che stratosferico, ad irritare di nuovo l'Ordine degli ingegneri del Trentino. Di nuovo, perché, per dire, gli ingegneri avevano già avuto modo di stoppare, impugnandola al Tar, la procedura adottata nel novembre 2006 dal Comune per l'incarico di revisione del programma di attuazione dell'area estrattiva di San Mauro.

Questa volta si tratta dell'incarico per il progetto di pavimentazione di una strada interna al paese. Importo relativamente basso: 90 mila euro che l'amministrazione ha da spendere. Prima stranezza: essendo l'onorario del professionista di certo sotto la soglia dei 42 mila euro, l'amministrazione comunale potrebbe procedere con l'affido diretto dell'incarico. Invece, no: opta per il confronto concorrenziale. L'invito è per «l'affidamento dell'incarico di progettazione preliminare definitiva ed esecutiva, oltre al coordinamento per la sicurezza». Spiegano all'Ordine presieduto da Antonio Armani: «La comunicazione del Comune, di data 29 dicembre 2009, presenta un breve e poco chiaro elenco di richieste. Uno dei professionisti destinatari della richiesta di offerta, ritiene suo dovere deontologico declinare l'invito e contestualmente informa l'Ordine. Vista la lacunosità delle

regole della gara, ci si chiede come i concorrenti potranno presentare legittimamente la loro offerta». Cosa non funziona? «In primis, l'importo dei lavori da porre a base del calcolo per la determinazione dell'onorario. Non vengono poi indicati i tempi per l'espletamento dell'incarico, né i documenti e gli elaborati che l'Amministrazione metterà a disposizione del professionista. Né sono esplicitati i criteri di valutazione delle offerte». Caustico il presidente Armani: «L'ennesima porcheria. Plauso alla sensibilità dell'iscritto che si è autoescluso da questa improbabile gara senza regole».

Poi l'avvertimento: «Il vincitore sappia, se iscritto all'Albo tenuto da quest'Ordine, che sarà chiamato a rispondere del proprio operato». L'Ordine ha denunciato il contenuto di «questa ennesima inutile gara» al presidente della Provincia, agli assessori Pacher e Gilmozzi, al dirigente infrastrutture Raffaele De Col, al presidente del Consorzio dei Comuni, Marino Simoni. Osserva l'ingegner Armani: «Con Simoni c'è una grande intesa, confidiamo nel nuovo regolamento della legge provinciale 26 sui lavori pubblici e in un nuovo protocollo provinciale che obblighi i Comuni a fare le cose per bene: per una gara fra imprese per qualsiasi lavoro, i Comuni si comportano con maggior serietà e chiarezza. Perché non fanno lo stesso per le gare fra professionisti?».



Il municipio di Baselga di Piné

BASELGA DI PINÉ

Direzione lavori, domani apertura delle buste. Dubbi su un membro della commissione

Veleni sul centro acquatico

BASELGA DI PINÉ. - C'è sostanza, perché l'importo di gara è considerevole: 620 mila euro. Fa gola, tanto più in un momento poco felice per i lavori pubblici, l'appalto per i servizi tecnici di direzione lavori, coordinamento della sicurezza, contabilità e assistenza dei lavori di realizzazione della piscina coperta, centro salute e fitness di Mola, Domani, in municipio, si apriranno

prà quale dei sei studi professionali in fuori regione) se lo sarà aggiudicato. Ma ecco che, alla vigilia, c'è chi sparge veleno sulla gara, meglio sul lavoro della commissione tecnica di valutazione delle offerte, seminando dubbi e sul ruolo di un membro della commissione, l'avvocato Antonio Tita, accusato di «mancanza di deontologia professionale in quanto partecipa a commissioni di gara in qualità di esperto pur in un ruolo di incompatibilità accettata essendo consulente della società Ala Group (uno dei concorrenti ndr) in svariate cause civili».

La lettera, datata 18 gennaio 2010, in calce una firma in tutta evidenza artefatta, è stata inviata alla procura della Repubblica di Trento e, per conoscenza, tra gli altri, anche al sindaco di Basiglio di Piné e al quotidiano *L'Adige*. Le lettere anonime hanno di norma una destinazione: il cestino. Ma una verifica è d'obbligo. Con una premessa: trattasi di un appalto quanto meno storturato. I lavori del centro acquatico sono già stati aggiudicati e appaltati da mesi all'associazione temporanea di impresa formata da Zh General Construction spa e Alzawanger spa per un importo di 7.771.931 euro. Ma tutto è fermo per i ritardi di affido della appa- tiva direzione lavori. Il Comune aveva predisposto un primo bando, che gli Ordini professionali gli hanno suggerito caldamente di modificare, ritenendolo anomalo. E così è stato fatto. Solo che poi, a sorpresa, l'Ordine trentino degli ingegneri e l'architetto

Ma- rito Agostini hanno impugnato anche il secondo, nuovo bando di fronte al giudice amministrativo. Ma il Tar, in novembre, ha dato ragione al Comune ritenendo la procedura compatibile con la normativa vigente sugli appalti dei servizi di ingegneria.

Tutto a posto, a parte i mesi di ritardo accumulati, non fosse per quest'ultima «sorpresa» dei dubbi alimentati sulla commissione tecnica. Cosa c'è di vero? Assente il sindaco e assente il segretario, lo chiediamo alla vicesegretaria comunale, la dottoressa **Latiana Lauriola**. Che spiega: «La commissione tecnica, della quale io sono segretaria, s'è riunita tre, quattro volte per valutare la parte tecnico-qualitativa delle offerte (quella che conta, perché sul punteggio finale pesa per l'80%, mentre il prezzo incide per il 20%, ndr) e formata dal segretario comunale **Gio- glio Larentis**, che la presiede, e da quattro tecnici esterni: l'avvocato **Antonio Tita** come esperto legale, il professor **Ingegnier Maurizio Fauri**, docente universitario, l'architetto **Andrea Piccioni**, responsabile del servizio tecnico urbanistico del Comprensorio Vallagarina, e l'ingegner **Luciano Rigatti**, libero professionista di Riva del Garda esperti in centri acquatici».

Ma se l'avvocato Tita è ad un tempo consulente di Ala Group, uno dei concorrenti in gara? «Noi», precisa la vicesegretaria, «abbiamo scelto l'avvocato Tita per la sua riconosciuta competenza in materia di appalti pubblici e gare nel caso in questione. Tita è il legale che ha fatto vincere al Tar il Comune contro il ricorso di lui sopra, ndr). In via preliminare, prima dell'apertura della gara, noi chiediamo ad ogni commissario, dichiarati nomi dei concorrenti in gara, se sussistono situazioni di incompatibilità. In ogni caso, l'avvocato Tita è uno dei cinque membri, non presiede la commissione e difficilmente potrebbe influenzarne la decisione finale».



Trento | Il consulente Antonio Tita: «Nessuna incompatibilità»

L'avvocato: «L'anonimo sarà deluso»

TRENTO. - Avvocato Tita, come stanno le cose? «Imanzitutto, la direzione lavori del centro acquatico non è stata ancora aggiudicata: io sarò venerdì (domani, ndr). L'anonimo resterà molto deluso». **In che senso?**

«Lo vedrà. Quanto scritto è totalmente stupido. È gente che tenta di recuperare il terreno perduto. Bleca spenziale, fatta da ingegneri e professori di fama. Non è certo il sottoscritto, chiamato a valutare la regolarità formale non gli aspetti tecnici, che potrebbe influenzarne i lavori».

Lei è consulente di Ala Group? «No. Ma si fanno tante cose, dovrei verificare se personalmente ho fatto qualcosa per Ala Group. Può darsi che abbia avuto anche questo ruolo. Ma se ho accettato questo incarico in-

commissione, l'ho fatto di certo non perché sapevo chi partecipava. Non vedo incompatibilità. Ma nel caso lei avesse prestato una consulenza a favore di Ala Group...»

«L'incompatibilità è legata allo specifico caso, non ad un ruolo. Altrimenti, non potremmo fare attività di un comune e, dopo poco tempo, li trovi a difendere un cittadino contro lo stesso comune».

Quanti sono gli studi in gara? «Sei, vado a mente. Tutti ammessi, nessuna esclusione». **E tra questi anche Ala Group?** «Sì, in associazione temporanea di impresa... Ma assicuro: chi avrà vinto o perso in questa gara, avrà vinto o perso sul campo, facendo delle offerte regolari valutate da una commissione all'altezza».

Do, S.

MIOLA. Aggiudicata la direzione lavori alla Favero & Milan Ingegneria di Mirano

Una immagine digitale del futuro centro acquatico di Miola del quale è stata aggiudicata la direzione lavori



Centro acquatico, da marzo si scava

BASELGA DI PINÉ - Da ieri, il sindaco Sergio Anesi tira un sospiro di sollievo. In mattinata, in municipio, è stata aggiudicata la direzione lavori del centro acquatico di Miola. Un iter complesso, sia sul piano politico che su quello amministrativo, tra dubbi, ricorsi al Tar e, da ultimo, la lettera anonima sulla incompatibilità di uno dei membri della commissione tecnica di valutazione degli studi di progettazione in gara (l'avvocato Anto-

nio Tita), in quanto consulente di uno concorrenti, cioè di Ata Group. Il risultato, però, ridimensiona la denuncia: Ata Engineering, infatti, in associazione d'impresa (ati) con Ets di Bergamo ed altri, s'è classificata seconda. Ad aggiudicarsi la «ricca» direzione lavori (620 mila euro a base gara) è stata l'ati guidata da Favero&Milan spa di Mirano, Venezia, in associazione con due studi di Verona, Aia Engineering di Trento e altri. Allo studio ve-

neziano, che per la parte economica ha offerto un ribasso d'asta del 38,70%, sono stati assegnati 70,76 punti (su 100), Ad Ata Engineering 65,59, al terzo classificato (il progettista della struttura, l'ing. Josef Gritsch di Merano, in ati con altri) 56,33. Non appena valutati i requisiti del vincitore, i lavori, aggiudicati nel 2009 per 7,37 milioni all'ati altoatesina Zh General Construction-Atzwanger, potranno quindi cominciare. «Partiranno in

marzo» annuncia soddisfatto il sindaco «contiamo che l'opera possa essere pronta per autunno 2011». Anesi non vuole commentare la lettera anonima giunta anche sul suo tavolo. Esprime invece soddisfazione: «È il primo centro benessere (piscina, vasche, saune, reparto beauty, ristorante, ndr) di queste dimensioni che sarà realizzato in Trentino. Puntiamo anche sulla clientela di fuori provincia, esattamente come fa l'Alto Adige».

BASELGA DI PINÉ

Il sindaco Anesi: «Procedure corrette per l'appalto della strada»

Braccio di ferro con gli ingegneri

BASELGA DI PINÉ - Continua il «braccio di ferro» tra l'amministrazione comunale e l'ordine degli ingegneri. Oggetto della controversia è l'assegnazione di un progetto di pavimentazione di una strada interna al paese. Importo: 90 mila euro. Si tratta di un onorario sotto la soglia minima dei 42 mila euro. Il Comune - fanno notare i professionisti - avrebbe potuto procedere con l'affidamento diretto dell'incarico e invece ha preferito il confronto concorrenziale. L'ordine, per voce del presidente **Antonio Armani**, ha inoltre fatto intendere che si tratta di una procedura pasticciata: non sono stati indicati i tempi per l'espletamento dell'incarico, né i documenti e gli elaborati che l'amministrazione metterà a disposizione. Uno dei

destinatari della richiesta di offerta ha ritenuto proprio dovere deontologico declinare l'invito. Ma il sindaco di Baselga **Sergio Anesi** non accetta e le critiche «rispedisce tutto al mittente» e racconta la «sua verità»: «I fatti: l'amministrazione chiede a tre professionisti di formulare una proposta per un incarico su un progetto relativo alla pavimentazione di una strada. Dopo aver avuto le informazioni dagli uffici, invitati a vedere sul posto le opere richieste, ottengono dall'assessore ai lavori pubblici e dai funzionari i necessari chiarimenti e le puntuali risposte ai quesiti posti. Due presentano offerta e il terzo rinuncia all'incarico e segnala all'ordine i dubbi». Anesi spiega che era stato il Tar ad indicare la strada da



Antonio Armani

seguire: procedura aperta e poi individuazione della miglior offerta economica anche per gli incarichi ai professionisti. «Si è posto in atto una procedura concorrenziale anche su un lavoro sottosoglia». Insomma - fa capire - il confronto concorrenziale era dovuto. L'Ordine - ricordiamo - aveva



Sergio Anesi

denunciato il contenuto di «questa ennesima inutile gara» al presidente della Provincia, agli assessori **Alberto Pacher** e **Mauro Gilmozzi**, al dirigente infrastrutture **Raffaele De Col**, al presidente del Consorzio dei Comuni, **Marino Simoni**. Il braccio di ferro continua.

GLI INGEGNERI

«Questo intervento per noi è una vittoria»

La scelta da parte della Provincia di effettuare un'azione preventiva per l'Ospedale di Mezzolombardo, incontra il plauso della collettività e quello dell'Ordine degli Ingegneri che rivendicano il ruolo sociale della loro professione in tali vicende. «In questo caso, la scelta di effettuare un'azione preventiva ha dimostrato il grado di maturità da parte della nostra Provincia - afferma il presidente Armani -. L'essere intervenuti prima di piangere una disgrazia è già una grande vittoria. Seppur in rispondenza ai recenti obblighi normativi, un'azione preventiva fatta di controlli, verifiche sulle strutture e di un sistema di monitoraggio valido e affidabile, è stata decisiva. E in questo contesto, si è rivelato determinante il ruolo degli ingegneri e la loro funzione sociale. E' giusto riconoscere il grado di responsabilità assunta da questi professionisti e una giustificata corrispondenza economica al loro operato. Tutto questo in perfetta sintonia con la lotta che l'Ordine sta portando avanti contro il sistema del massimo ribasso, dove al contrario, la qualità viene sacrificata sull'altare della soddisfazione economica. Per fortuna nel caso di Mezzolombardo, non ci troveremo a piangere sul latte versato».

GLI INGEGNERI

«La Provincia ha agito nel migliore dei modi»



Il presidente Antonio Armani

TRENTO. «La scelta da parte della Provincia di effettuare un'azione preventiva nei confronti dello stato in cui verte l'ospedale di Mezzolombardo, incontra il plauso dell'ordine provinciale degli Ingegneri». A sostenerlo è il presidente dell'ordine Antonio Armani. «In questo caso - spiega - la scelta di effettuare un'azione preventiva ha dimostrato il grado di maturità da parte della nostra Provincia. L'essere intervenuti prima di piangere una disgrazia è già una grande vittoria. Un'azione preventiva fatta di

controlli, verifiche sulle strutture e di un sistema di monitoraggio valido e affidabile, è stata decisiva. E in questo contesto, si è rivelato determinante il ruolo degli ingegneri e la loro funzione sociale. In tali situazioni, la figura professionale dell'ingegnere esula dalla mera e comune immagine di progettista per sconfinare in un ruolo sociale, dove lo strutturista mette in campo la sua professionalità a favore del bene comune, il suo contributo per la salute e l'incolumità pubblica».

Sanità Il presidente della Lega per la lotta ai tumori preoccupato per i volontari: «Portano conforto ai pazienti». Si prosegue a domici

«Mezzolombardo, l'hospice deve rimanere»

La richiesta di Cristofolini (Lilt). Gli ingegneri: «Il rischio crollo? Imprevedibile»

TRENTO — «Si deve dare continuità al servizio di hospice per non impoverire il volontariato oncologico del territorio». A due giorni dalla chiusura per rischio crollo dell'ospedale San Giovanni di Mezzolombardo arriva l'appello della Lega italiana per la lotta contro i tumori, guidata dal presidente Mario Cristofolini. Nel frattempo, mentre si discute sul futuro della sanità nella Regione, gli ingegneri plaudono all'iniziativa di Piazza Dante e dell'azienda sanitaria: «Decisione coraggiosa — affermano all'unisono il professore Paolo Zanon e il presidente dell'Ordine degli ingegneri Antonio Armani — Per svelare questo rischio servivano verifiche mirate».

Secondo Cristofolini «ha avuto poca attenzione lo spostamento dell'hospice, unica struttura in Trentino dedicata al miglioramento della qualità della vita dell'ammalato in fase avanzata, dove i volontari operano fin dall'apertura». Il volontariato nell'hospice di Mezzolombardo è espressione della Lilt, con partecipazione delle associazioni «La Toresella» e «Avulss». I volontari hanno reagito con «sconcerto,

rammarico e preoccupazione» alla chiusura dell'ospedale e al trasferimento a Cles dei sei pazienti ricoverati. «C'è — afferma Cristofolini — il timore che quasi quattro anni di esperienze possano andare perdute e che gli ammalati non rientrino più nell'accogliente struttura che era stata creata con personale specificamente preparato motivato e dotato di spiccato spirito di accoglienza verso pazienti e familiari; c'è quindi la paura per la sorte del gruppo volontari, il quale, qualora fosse decisa una diversa collocazione dell'hospice nel territorio provinciale, perderebbe lo scopo della propria

esistenza a Mezzolombardo».

La Lilt «ritiene urgente trovare una idonea soluzione anche a Mezzolombardo per dare continuità al servizio offerto finora e non impoverire quel volontariato oncologico formatosi in loco che contribuisce all'umanizzazione delle strutture sanitarie».

Nel frattempo la Lilt provvederà alla «creazione di una delegazione a Mezzolombardo anche per offrire al gruppo volontari, formato da persone residenti in zona, la possibilità di proseguire nel proprio impegno a fianco dei pazienti domiciliari o nell'attività di prevenzione alle tematiche tumorali».



«Le ristrutturazioni passate? Non era automatico capire



«L'edificio è molto compromesso. Bisogna demolire

La popolazione ha bisogno di rassicurazioni. E si pone domande. Come è possibile che i numerosi interventi di ristrutturazione e sistemazione che dal 1999 in poi sono stati effettuati sull'ospedale e che sono costati 5,5 milioni di euro non siano stati associati a controlli statici e non abbiano messo in luce alcuna criticità? «È possibile — afferma Paolo Zanon, professore ordinario di tecnica delle costruzioni presso la facoltà di Ingegneria di Trento — Non me la sentirei di individuare delle negligenze in questo caso. Ci si accorge dei problemi strutturali quando ci sono sintomi evidenti. In questo caso non c'erano. E se si fa un intervento per sostituire dei pavimenti o delle infrastrutture non si va a vedere cosa c'è nei controsoffitti. Le verifiche mirate disposte dalla nuova normativa hanno invece messo in luce queste criticità». Problemi molto grossi secondo il professore, che si trova a L'Aquila per un incarico della Protezione civile nazionale: «Mi è stato chiesto di effettuare un soprall-



L'ospedale Sopra Cristofolini (Lilt), a fianco Armani (Ingegneri) e Zanon, docente a Ingegneria (Rensi)

luogo il 27 e il 28 dicembre al San Giovanni. E non ho potuto che confermare la decisione cui stavano arrivando i tecnici. La concezione strutturale è arida e non rispetta la normativa». Quindi l'unica strada è la demolizione? «La condizione strutturale è compromessa e

tutto farebbe pensare che questa sia l'unica via percorribile».

Anche il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Antonio Armani offre la medesima lettura: «A quanto mi è dato sapere si è trattato per lo più di ri-

qualificazioni impiantistiche, termiche. E interventi di sistemazione. Non è assolutamente automatico che per un intervento vi sia un controllo statico. In questo caso la scelta di un'azione preventiva ha messo in luce la maturità del nostro sistema».

Annalia Dongilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA